

Ma quanto ci piacciono i libri che mettono a ferro e fuoco l'Italia

MATTEO SACCHI

La classifica delle saggi-
 stica - quella che trova-
 te sulle pagine cultura-
 li dei giornali tra sabato e do-
 menica - è importante. Dice
 molte cose su una nazione,
 sulla sua cultura, sulle sue élite.
 Niente da eccepire sulla rilevanza
 dei romanzi, sulla narrativa.
 Però è scrittura più ludica,
 leggera anche quando impegnata.
 Invece i dieci saggi più venduti
 in Paese ci dicono cosa legge la
 gente che si ritiene informata.
 La gente che studia, anche senza
 pungolo di esame o compito
 in classe, insomma tutti quei
 signori che vogliono sentirsi
 parte dell'intelligenza. Quelli
 che in spiaggia non hanno in
 mano un Harmony, ma importu-
 nano il vicino per spiegargli
 come gira il mondo indicando
 il relativo grafico. I primi dieci
 saggi ci dicono anche come questi
 «cervelli» reagiranno agli eventi
 contingenti e a quelli futuri. E se
 pensate che quest'idea sia un
 esagerazione tenete presente
 che storici come Robert Darnton
 hanno dimostrato che la Rivolu-
 zione francese e quella americana
 sono figlie più dei libri che veni-
 vano letti a Parigi e a Boston di
 quanto lo siano dell'economia,
 della ghigliottina o dell'antipatia
 verso le tasse sul tè.

Bene, detto que-

sto la classifica della saggi-
 stica italiana fa tremare i polsi.
 Perché? Semplicemente i dieci
 libri più venduti fanno sembrare
 l'Apocalisse un inno alla gioia.
 I titoli dei giornali americani
 durante la crisi del Ventinove
 un'ode al futuro. Le *cronicae*
 medievali precedenti l'anno
 Mille la serena rappresentazione
 di sorti magnifiche e progressive.
 Basta dare un sguardo alla set-
 timana appena trascorsa, e al ter-
 zetto di testa nelle vendite,
 per rendersene conto.

Eterno primo in classifica
Gomorra (Mondadori), che real-
 mente saggio non sarebbe.
 Bellissimo libro che, già nell'
 allusiva icasticità del nome,
 trasforma la Camorra in sistema
 pervasivo e in odor di essere
 inestirpabile. A seguire *Se li
 conosci li eviti* (Chiare Lettere),
 del duo Marco Travaglio-Gomez:
 un florilegio accusatorio che
 distrugge la nostra classe politica.
 Poi arriva *La deriva. Perché
 l'Italia rischia il naufragio*
 (Rizzoli). In un solo titolo: prima
 il senso di smarrimento dell'
 «Italietta» tra le onde del
 destino e poi la sua discesa
 verso gli abissi. Ma anche ai
 piani inferiori il peana dedicato
 al disastro nazionale

non si arresta: *La Casta* (Riz-
 zoli) è in classifica da un tempo
 infinito spesso affiancata dall'
Altra Casta (Bompiani) di Stefano
 Livadiotti. A dargli manforte
Il ritorno del principe (Chiare
 Lettere) che ci spiega come la
 mafia infiltrò la politica, oppure
L'ospite inquietante (Feltrinelli)
 di Umberto Galimberti che, trala-
 sciando le pagine copia-incolla,
 racconta una gioventù disa-
 strata. Per consolarsi non resta
 che *L'uomo che non credeva
 in Dio* (Einaudi) di Eugenio
 Scalfari (ma la sfiducia nietz-
 scheana nell'esistenza di entità
 superiori non a tutti

mette il buon umore) oppure
I Barbari di Baricco che, in
 edizione economica, alberga
 in decima posizione. E Baricco
 dirà pure da par suo che i nuovi
 barbari non sono il male assolu-
 to ma intanto siamo di nuovo
 tutti a discutere, neanche fos-
 simo alla corte di Romolo Au-
 gustolo, se il crollo dell'Impero
 stia per travolgerci.

E qui qualcuno potrebbe
 pensare: ecco il solito che se
 la prende con tanti bravi autori
 di sinistra e la loro denuncia
 dei mali del sistema. Ma la
 questione è tutt'altra. Il sinistris-
 simo Serge Latouche con il suo
*Breve trattato sulla decrescita
 serena* in classifica non spadro-
 neggia. È il «serena» che lo
 frega. Non racconta un'apocalisse,
 semmai

un ritorno a uno stile di vita
 più sobrio. Dovrebbe vergognarsi,
 non c'è il dramma. Giulio Tremonti
 dalla classifica è entrato e uscito
 con il suo *La paura e la speranza*
 (Mondadori). Forse se toglieva
 la «speranza»...

Peggio ancora se parliamo
 di saggi che cercano «solo» di
 spiegare o raccontare qualcosa.
 Esempi? Figurarsi se in piena
 crisi energetica qualcuno si legge
Nucleare il frutto proibito (Bompiani)
 del fisico Giancarlo Nebbia o
Il nucleare salverà il mondo (Mondadori)
 di Gwyneth Cravens. Meglio
 un elenco di politici nostrani
 cattivi cattivi.

Insomma per dirla come quel
 cantautore: «C'è crisi». E certi
 lettori italiani amano sguazza-
 rci dentro, e guai a chi gli cerca
 una soluzione o gli butta lì
 qualcosa che non fa leva sul
 malpancismo. Peccato che anche
 una paralisi inventata possa
 facilmente diventare reale. Basta
 crederci. Basta dirselo e ridirselo.
 Forse è per questo che un'icone
 rossissima e *démodé* come il
 Maresciallo dell'Urss

Semyon Budyonny aveva come
 motto antidisfattista «La
 situazione è disperata! Alle-
 gria!».

*Una mafia tentacolare, una politica
 corrotta, una gioventù disa-
 strata e una Chiesa immorale. E poi crisi,
 complotti e «nuovi barbari».
 I titoli più venduti nel nostro Paese
 sono tutti stranamente catastrofisti...*

*Ciò che la gente
 legge rispecchia
 sempre lo spirito
 del tempo*

LA HIT DEL TERRORE

1 Gomorra

Roberto Saviano
MONDADORI

2 Se li conosci li eviti

Marco Travaglio - Peter Gomez
CHIARE LETTERE

3 La deriva. Perché l'Italia rischia il naufragio

Gian Antonio Stella-Sergio Rizzo
RIZZOLI

4 L'uomo che non credeva in Dio

Eugenio Scalfari
EINAUDI

5 La questua

Curzio Maltese
FELTRINELLI

6 L'ospite inquietante

Umberto Galimberti
FELTRINELLI

7 Il ritorno del principe

Saverio Lodato -
Roberto Scarpinato
CHIARE LETTERE

8 L'entità

Eric Frattini
FAZI

9 La casta

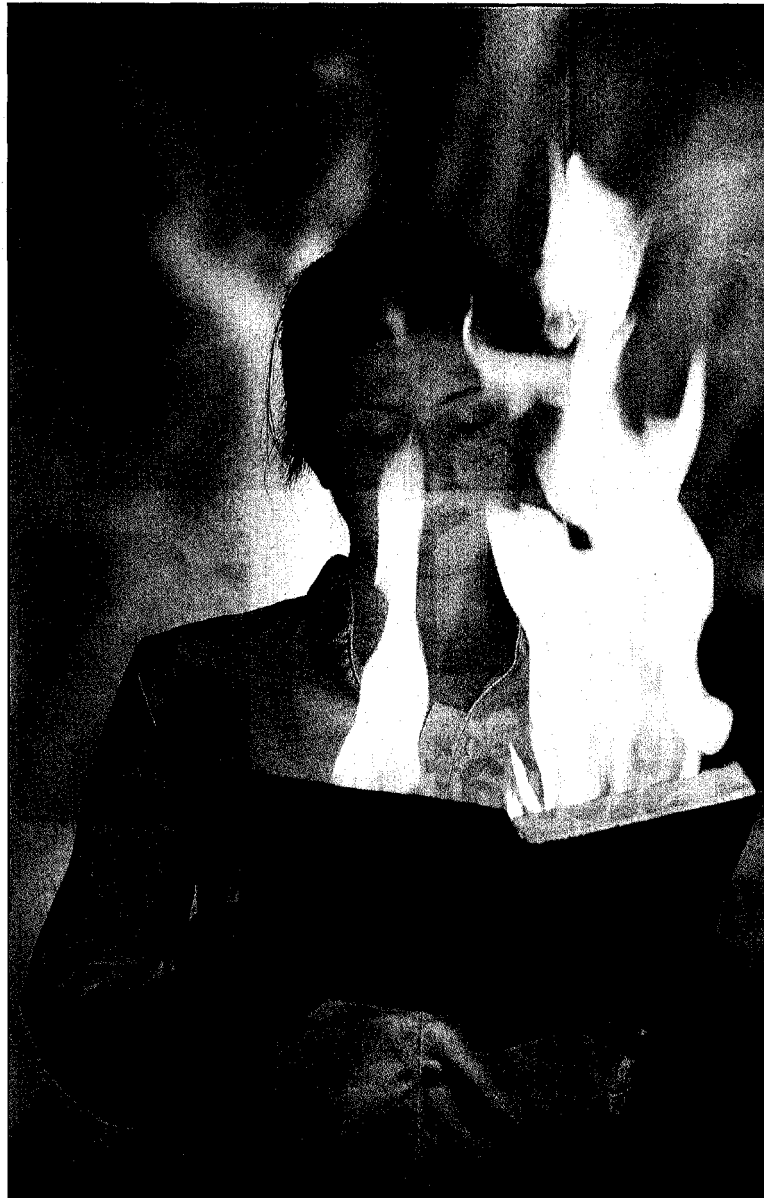
Gian Antonio Stella-Sergio Rizzo
RIZZOLI

10 I barbari

Alessandro Baricco
FELTRINELLI

CLASSIFICHE GfK Marketing Services
week 27 (30 giugno - 6 luglio)

CENTINETRI.IT



www.ecostampa.it



040588